

Intervista a Pier Luigi Vigna

«Senza lavoro legale i giovani finiscono nell'orbita del crimine»

L'ex procuratore nazionale antimafia parla di gare truccate e attività di riciclaggio. La prevenzione? Selezionare le imprese «buone»

G. V.
MILANO

Ai tempi di Angelo Siino, considerato il ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra (fino agli anni '90, ndr) c'era un tavolo attorno al quale si avvicendava chi doveva vincere le gare e poi lasciare una quota a Riina. Ancora oggi, con vari trucchi, il mondo degli appalti funge da alimentatore delle casse della criminalità organizzata». È per questo che Pier Luigi Vigna, ex procuratore nazionale Antimafia, ha deciso di presiedere il comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale "Edilizia e Legalità" della **Fillea-Cgil**: «Il sistema delle gare truccate, dei subappalti e dei subcontratti merita oggi più che mai un'attenzione particolare». **Mafia e edilizia, dove si incontrano?** «Nella selva degli appalti, ma anche nei settori del movimento terra, del

calcestruzzo o dei trasporti».

Un esempio?

«Il ricorso ai super ribassi: offerte molto al di sotto di quelle presentate dai partecipanti alle gare d'appalto. Dietro potrebbero nascondersi attività di riciclaggio di denaro, oppure l'utilizzo di materiali scadenti che si traduce in lavori non a norma».

Ricostruzioni, grandi opere, Expo. Come si prevengono le infiltrazioni?

«Io sono per le cosiddette "liste bianche" delle aziende. Le prefetture devono svolgere accertamenti approfonditi sulle imprese che si candidano ai lavori e certificare le più affidabili».

Molte inchieste hanno portato alla cattura di esponenti di spicco. Eppure le mafie sanno riorganizzarsi.

«Finché in certe zone del Paese la disoccupazione tra i 16 e i 24 anni resterà sopra il trenta per cento, i giovani saranno attratti nell'orbita delle imprese mafiose e queste continueran-

Chi è

Dal terrorismo nero e rosso alla lotta contro Cosa Nostra

MAGISTRATO

NATO A FIRENZE

FINO AL 2005 ALLA DIREZIONE ANTIMAFIA

no a inquinare l'economia. Per questo credo che il miglior antidoto, oltre ai magistrati e alla polizia, resti il lavoro legale».

Lei è promotore di una legge contro il caporalato. Di che si tratta?

«Di punire con sanzioni efficaci chiunque assuma o recluti persone sottopagandole o sfruttandole, dietro minaccia, violenza o approfittando della debolezza economica. Chiediamo che questo delitto venga punito con la reclusione e l'arresto in flagranza obbligatorio. E visto che nella maggior parte dei casi le vittime sono immigrati, chiediamo anche che chi denuncia il proprio sfruttatore possa accedere a un permesso di soggiorno provvisorio. Inoltre va colpito non solo il caporale ma anche chi conduce un'impresa avvalendosi di questo "materiale umano". Oggi in Italia puniamo chi maltratta gli animali ma non chi riduce a "cosa" un essere umano».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

→ **Il sindacato** degli edili della Cgil fonda un osservatorio sulle infiltrazioni malavitose negli appalti

→ **Il segretario** Schiavella: con la crisi la situazione rischia di peggiorare. Troppo pochi i controlli

Guerra alla mafia nei cantieri

Fillea lancia «edilizia e legalità»

Il 29 e il 30 aprile a Palermo l'osservatorio lancerà la proposta di confisca delle aziende edili in odore di mafia. A fine aprile di 29 anni fa fu ucciso Pio La Torre. Preoccupazione per l'Expo di Milano.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

L'ex procuratore nazionale antimafia, il prefetto, l'esperto di appalti pubblici nonché consulente dei giudici di Mani pulite e i due sindacalisti della Cgil. È un pool antimafia quello messo su dalla **Fillea**, il sindacato degli edili di Corso d'Italia, che ha dichiarato guerra alla criminalità organizzata, troppo spesso e per troppi anni con le mani sugli appalti più golosi della Penisola: dal "sacco di Palermo" alla Salerno Reggio Calabria, fino agli affari nel Nord Italia svelati dalle ultime inchieste giudiziarie.

Il 25 marzo è nato l'Osservatorio nazionale "Edilizia e Legalità", il cui comitato scientifico è presieduto dall'ex procuratore antimafia Pier Luigi Vigna, e di cui fanno parte il prefetto di Latina, Bruno Frat-tasi, direttore di Ccasgo - il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere - l'ingegnere Ivan Cicconi, ex capo della segreteria tecnica del ministero dei Lavori pubblici e direttore di Itaca - Istituto per la trasparenza negli appalti e la compatibilità ambientale. Poi **Walter Schiavella**, segretario generale **Fillea-Cgil** e Salvatore Lo Balbo, segretario nazionale che si occupa dell'Osservatorio.

Il gruppo ha appena lasciato Morano Calabro, in provincia di Cosenza, dove ha discusso di come «Prevenire le infiltrazioni criminali nel settore delle costruzioni» e si è dato appuntamento a Palermo

per la fine del mese, esattamente per il 29 e il 30 aprile, per lanciare la sua una proposta sulla confisca delle aziende edili in odore di ma-

fia. Giorni, luogo e argomento non sono scelti a caso, perché il 30 aprile di 29 anni fa nel capoluogo siciliano veniva ucciso Pio La Torre. L'iniziativa palermitana è organizzata insieme alla fondazione che porta il nome del sindacalista e politico comunista siciliano, promotore della legge sul reato di associazione mafiosa e di quella sulla confisca dei beni criminali (risultato raggiunto solo nel 1996 grazie all'associazione Libera).

L'Osservatorio ha già lanciato una campagna perché il caporalato diventi un reato da perseguire con il carcere: «Un delitto che riduce l'uomo a cosa, a materiale umano», dice l'ex prefetto nazionale Antimafia Pier Luigi Vigna. Il nostro obiettivo, aggiunge Ivan Cicconi, è «contrastare le infiltrazioni mafiose nei luoghi di lavoro, lo sfruttamento degli esseri umani, l'uso distorto del denaro pubblico, lo scempio del territorio». Ma anche «dar vita a una struttura con funzioni conoscitive, di studio e di proposta per evidenziare la diffusione della illegalità e rendere consapevoli tutti i cittadini dei danni che ciò provoca alla collettività».

Un esempio è l'analisi dell'efficacia dei protocolli per la legalità sigla-

ti in Italia dalle associazioni, dalle imprese e dalle istituzioni, negli ultimi dieci anni. Cosa è cambiato con la sottoscrizione di questi protocolli? Negli appalti sottoposti a queste regole le mafie hanno condizionato più o meno di prima le aziende, i committenti, i lavoratori e gli amministratori? «Domande che trovano una risposta nello studio realizzato da Cicconi», dice il segretario Salvatore Lo Balbo: «Molti protocolli sono validi e vanno estesi, ma non ba-

sta una firma per sconfiggere la cri-

La campagna

Perseguire il caporalato con il carcere per fermare lo sfruttamento

minalità. Le mafie continuano a operare e lo Stato non si è ancora ripreso il controllo del territorio».

E il rischio è che le cose peggiorino: «La crisi dell'edilizia ha accentuato le debolezze strutturali del settore», dice **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea**: «Troppe imprese, pochi controlli e un mercato regolato dagli appalti al massimo ribasso e dai subappalti. Una situazione aggravata dall'azione del governo, che non investe e agisce per accelerare la deregolamentazione». In questo senso, l'ultima minaccia è la proposta di innalzare a 1,5 milioni di euro il tetto sotto il quale assegnare lavori pubblici senza indire una gara, ma solo con trattative private. «Oggi il limite è di 500mila euro - spiega Schiavella - e neanche l'Ance (l'Associazione dei costruttori, ndr) è favorevole a aumentarlo». Del resto, aggiunge il sindacalista, «in edilizia, come in politica o nell'economia, sono le buone regole a determinare la qualità del mercato. Da noi, purtroppo, vengono pre-dilette le logiche emergenziali, la deregolamentazione e gli appalti al massimo ribasso».

Nulla di strano, dunque, se nella **Fillea** milanese qualcuno tema un possibile commissariamento dell'Expo 2010 con l'affidamento del pacchetto completo alla protezione civile, «magari ricreando esperienze già viste per esempio alla Maddalena». Il ragionamento è il seguente: «A oltre tre anni dall'assegnazione dell'evento non c'è nulla di concreto. Restano altri tre anni per fare tutto. Qualcuno potrebbe far scattare l'emergenza». ♦



Un convegno della Fillea Cgil.

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740